

'S. Alfonso, Rivista di Apostolato Alfonsiano

SOMMARIO

Ambiti ed angustie consensi	pag. 53
Associazioni nostre:	
La Madonna del Perpetuo Soccorso	• 61
La Divisione al Cuore Euc. di Gesù	• 62
Le nostre Missioni	• 63

Offerta Benefattrice (L. 300)

PELLEZZANO: Parrocchia Emma Loria - S. EGIDIO: Angelina Toliano - CA. POSELE: D. Andrea Arunzio, Sr. Maria Maddalena Trionfante - NAPOLI: Vincenzo Patella, Carlo Trionfante - ATRI-PALPA: Alfina Passaro - CAPOSELLE: Raffaella Maria Casale - ROMA: Pasquale Acconiglio - ODIERO: Antonietta Di Bari Bruno - S. FELICE: Rev. Paolo Malibio - COSTA: Fortunato Fanni - CAPIRI: Ileri Sente - PAGANI: Loris Ferrarini, Assunta Salla, Francesco Gallo - ROMA: Filippo Rappalossi - S. ARSENIO: Rev. Giuseppe Carimando - NAPOLI: Anna De Maria, Maria Luisa - FRANGAVILLA: Eusebio Passaro - GIFFONI: La Rocca Mario - ROMA: Maria Giuseppina - SCAFFATI: Costantino Gerardina - CAPIRI: Alfina La Femia - MILANO (L. 200): Eugenio Bona ved. Dagli Esposti - TERZIGNANO (L. 100): Emma Borda - FRANGAVILLA: St. Ignazio, Loro - RISCEGLIE: L. R. POMPEI: Domenico Napoli - MARIANELLA: Giovanni Cacciari - TAVOLARA: March. Brullo, Pietra, Margherita, Atanasio - ANGRÌ: Sofia Toranzo - TORRELO: Nino Gerardo - FRANGAVILLA: Norina Braccio.

Offerta Sostenitrice (L. 300)

MARIANELLA: Alfonsina Zennaro - BIELLI: Vicomessa D'Amico - VIL. LA LIBERTÀ: Puggino Iolanda - VICENZA: Fania Agnes - NAPOLI: Carlo Ruggiero, Francesco De Francesco - COSTA: Carolina Gerardina - PAGANI: Antonio Soriano - CAPIRI: Assunta Ferraro - NAPOLI: Rosa Scapolatello, Maddalena Piccini - MARIANELLA: Maria Limbo - BENEVENTO: Maria Corrado Perlingieri - NAPOLI: Pasquale Basso - S. EGIDIO: Alfonso Petri - PAGANI: Giovanni Calabrese - LEOPARDI: Anna Deledda, Raffaella Scudato - RESINA: Rosa Costantino - SALENTO: Carmelo Scarpa - ROMA: Felice Scudato - MODENA: Padri Redentoristi - BOCCOTREGGASSE: Teresa Clementina - FAGGIA: Ches Gilla - FRECCINA: Maria Pappo - CAMPOBASSO: Amadeo Strigani - FRANGAVILLA: Placida Tardito - CORATO: Signorina De Tullio - CAPIRI: Giuseppe Rucolo - CAPIRI: Clara Santina - LEBBICHI: Carlo Vio - S. ANDREA: Giuseppe Barò - FRANGAVILLA: Antonio Rodio - BISACCIA: Rev. Riccardo Francesco - MARIANELLA: Prof. Raffaele Mirfella, Esterina Senta - NOCIERA: Ave. Antonio Sisti - GRAGNANO: Maria Della Iona - BATTIPAGLIA: Vincent Vassio - FRANGAVILLA: Francesco Romano - GIFFONI: SEI CASALI: Antonio Longo - FRANGAVILLA: Nino Altavanti - SALENTO: Mena Di Martino Ref. - NAPOLI: Maria Fallomari - PAGANI: Anna Ameli.

Offerta Ordinaria (L. 200)

G. Carraro, N. Battipaglia, R. Di Bernardo, V. Di Palma, G. Bifulco, N. Paddoli, C. Pignatelli, P. Stranillo, G. Costello, A. De Paola, L. Poli, L. Romano, M. Bruno, G. Siragusa, G. Schiavini, R. Andros, M. Vassaro, R. Colanin, M. I. Annunziata, N. Borda, G. Cagnaro, Rev. N. Santanni, A. Benvenuto, U. Tullio, G. Pedone, R. Alfano, M. D'Amico di Carone, A. Imola, M. D'Almeida, M. Cernusco, I. Palomella, A. Sandonato, B. Conzatti, A. Pietro, G. Picarella, A. Amodeo, M. Nolasco, T. Veldiniani, M. Coppola, A. Clampano, M. Paselli, C. Del Pozzo, L. Carraro, P. Carriero, G. Tatturo, C. Costa, M. Scorsone, A. Gennaro, P. Rove, L. De Stefano, L. Viciola, G. Boria, Rev. S. Galardi, A. De Lillo, A. Melchiorre, M. G. Gennaro, M. B. Del Sarro, A. Bisi, R. Grande, Sr. M. Valentina Pao Trionfante, G. Iovanna, C. Sile, M. Gennaro, N. Morsilli, R. Pandolfi, C. Trionfante, N. Falcione, R. Torre, F. De Paola, L. Tortora, A. M. Bala, N. Bona, S. Frangavilla, A. Cacciari, M. Doringiella, Mena, A. Torosca (continua)

S. ALFONSO

RIVISTA DI APOSTOLATO ALFONSIANO

Ambiti ed angustie consensi

La nostra Rivista con articoli che hanno riscosso la simpatia e l'approvazione di dotti, di vescovi e di personalità, ha voluto commemorare solennemente la fausta data dell'approvazione delle Regole e dell'Istituto Redentorista, data dal munifico Pontefice Benedetto XIV il 25 febbraio 1749.

La pubblicazione del Numero unico ha messo in luce il fatidico avvenimento considerando nei suoi diversi aspetti.

Nel giorno 25 febbraio u. s. nella Basilica di S. Alfonso in Pagani se n'è fatta una splendida rievocazione e si è elevato a Dio l'anno riconoscente del ringraziamento.

L'ha preceduto un triduo predicato dal P. Leonardo Di Chio, che ha illustrato il mirabile fatto.

Nei giorni del triduo si sono succedute Comunioni generali e s'è concluso con una Messa solenne e benedizione eucaristica ufficiata dal P. Provinciale Giuseppe Tessa.

La domenica, nella quale ha avuto luogo una imponente dimostrazione riparatrice per la sacrilega condanna del Primate d'Ungheria, Card. Mindzenty, in Piazza, prima l'Avv. F. Guerritore e poi l'Onorevole M. Rescigno, rievocando la figura del Cardinale, hanno ricordato con parole encomiatiche la memoranda data.

Dalla Piazza il corteo, proseguendo, ha sostato davanti alla Basilica di S. Alfonso e l'Arcivescovo Primate di Salerno, Mons. Demetrio Moscato, che ha preso parte alla dimostrazione, dal Balcone del Coro del Collegio dei Padri Liguorini, ha parlato in una maniera smagliante alla folla ed ha ricordato felicemente il bicentenario dell'approvazione delle Regole.

La duplice rievocazione si è conclusa con la benedizione eucaristica, impartita da S. Eccellenza dal medesimo balcone, donde

un secolo fa l'esiliato Pontefice Pio IX, benedisse il popolo paganesco.

Al nostro giubilo ed al doveroso ringraziamento al Dio delle misericordie per tale e tanto favore largitoci non è mancato di associarsi con un atto di grande larghezza e di generosità paterna, il S. Padre, Pio XII, con la sua apostolica confortatrice benedizione con l'augusto telegramma:

CITTÀ DEL VATICANO

18 febbraio 1949

Col paterno voto che la celebrazione bicentenaria dell'approvazione delle sue regole all'intero Istituto dei Redentoristi et alla provincia di Paganì in particolare il bene accolto invito a sempre più gloriosa ascesa nell'attuazione del suo programma di santificazione et di apostolato l'Augusto Pontefice nella piena fiducia che due secoli di fiorente vitalità garantiscano alla Famiglia Alfonsiana un avvenire sempre più fruttifero in seno alla Chiesa invia di cuore pegno della sua benevolenza la confortatrice benedizione apostolica.

MONTINI sostituto

Ci dispensiamo dal commentare l'augusta parola del Papa per non delurparne la bellezza e la chiarezza.

La fedele Paganì

All'augusto consenso del Padre comune si sono unite alla Congregazione Redentorista con uno spirito di cristiani sentimenti e di affetto le Autorità civili di Paganì.

La predilezione di S. Alfonso per Paganì è grande perchè predilezione di un santo, ma anche Paganì ama il suo Santo.

La prima autorità cittadina, il sindaco Dott. Carlo Tramonta-

no, assistito dal Segretario Capo Dott. Alfonso Di Mauro, il giorno 25 febbraio 1949 ha convocato nella Casa Comunale, in seduta pubblica, il Consiglio, a cui hanno partecipato 15 consiglieri.

Il Sindaco legge al Consiglio il seguente messaggio augurale alla Congregazione del SS. Redentore, in occasione del Bicentenario dell'approvazione della Regola:

* Signori Consiglieri. —

Si compiono oggi esattamente duecento anni da quando il nostro compatrons S. Alfonso M. dei Liguori ricorse dalle mani del Santo Padre Benedetto XIV l'approvazione delle Regole della Sua Congregazione. L'anno prima (1748) S. Alfonso aveva presentato la supplica al Capo della Chiesa Romana, con la quale si domandava l'approvazione pontificia del Suo Istituto e delle Regole di esso — Benedetto XIV rimise la supplica alla Sacra Congregazione del Concilio.

La Congregazione richiese una relazione in merito all'Arcivescovo di Napoli, Cardinale Spinelli, il quale fu rapido nel rimettere alla S. Congregazione il Suo Giudizio.

E, nel 25 febbraio 1749 il S. Padre rimandava a S. Alfonso e ai Suoi primi Confratelli le Regole approvate. Fu quello l'atto di nascita della Congregazione del SS. Redentore, che ha nel nostro paese, si può dire la sua Casa madre, poichè se il Collegio di Paganì è sede della provincia Napoletana, ha la prerogativa altresì di custodire le Sacre Spoglie mortali dello stesso Fondatore della Congregazione.

E non si può non rilevare in questa sede l'esultanza del nostro paese per la celebrazione di oggi. S. Alfonso ed i suoi figli sono tanto legati alla nostra Paganì, alle nostre famiglie a tutti noi che siamo veramente per noi di una santa soddisfazione celebrando oggi il bicentenario dell'approvazione delle Regole della Congregazione dei Padri Liguorini.

Specie in questi tempi di brutale pervertimento e di sovvertimento di ogni principio morale, noi che abbiamo il vanto di vivere all'ombra della Croce, simbolo della Redenzione, innaliamo in questo momento il nostro fervido voto all'Altissimo, che conservi integra e sempre trionfante la Chiesa Romana.

Con tali voti, inviamo alla Congregazione del SS. Redentore, ai Figli del nostro glorioso Compatrons S. Alfonso M. dei Liguori, gli auguri di sempre più cospicuo e fecondo apostolato, a maggior gloria di Dio e della Chiesa. —

Dopo di che il consigliere Avv. Gueritore, interpretando il pensiero del Consiglio e della Cittadinanza tutta, esprime il profondo orgoglio di Paganì che ha l'onore ed il privilegio di custodire le Sacre Spoglie di S. Alfonso M. dei Liguori.

Deriva da tale privilegio la maggior forza morale per poter procedere nel sentiero faticoso dei pubblici interessi e del privato bene.

Dopo aver ricordato che S. Alfonso è il patrono dell'arte forense, si ferma sull'apostolato della Congregazione nell'illuminare gli spiriti e le menti. Tale pensiero e tale ricordo è commovente in un momento particolarmente drammatico, in cui mani sacrileghe osano levarsi sul venerato Capo di

una Perporato. Il mondo ha appreso con orrore quanto è avvenuto al Primate d'Ungheria. E' una spaventevole ondata di terrore che si abbatte sulle mura della Cristianità.

Pertanto, nell'associarsi alle parole del Sindaco, invia parole di saluto e di incoraggiamento ai Figli di S. Alfonso, e, nell'esprimere la profonda costernazione per quello che avviene nel mondo, fa voti perchè la civiltà cattolica si rinsaldi, conservi le sue forze, ed opponga le sue barriere alle forze del male che non presurranno né oggi, né mai.

Il Sindaco faceva pervenire al M. Rev. P. Provinciale il verbale con la seguente lettera:

COMUNE DI PAGANI
PROVINCIA DI SALERNO

il 1° marzo 1949.

OGGETTO: Per il Bicentenario dell'approvazione delle Regole della Congregazione del SS. Redentore.

*Rev.mo Padre Provinciale della Congreg. del SS. Red.
Pagani*

Pregiarmi trasmettere a V. S. Rev.ma uno stralcio dal verbale della seduta consiliare del 25 febbraio u. s., per la parte riflettente quanto in oggetto.

Colgo l'occasione per rinnovare i voti ed i sentimenti espressi nella fausta ricorrenza Bicentaria, voti e sentimenti che trovano piena rispondenza nel popolo paganese, profondamente legato ad una gloriosa tradizione.

Con osservanza

Il Sindaco C. Tramontano

Festanti le campane nell'aria pura e profumata di aprile annunziano la

Risurrezione del Signore

Ai Superiori, Confratelli, Abbenati, Benefattori ed Amici l'augurio d'una pace più feconda.

LA DIREZIONE

Messa d'oro

L'augusta partecipazione del S. Padre ci è stata tanto cara e ci porge la felice occasione del doveroso ricordo del giubileo della sua ordinazione sacerdotale.

E' il 2 aprile dell'anno 1899. Eugenio Pacelli nel silenzio dell'Oratorio del Vicegerente di Roma, all'ombra di S. Maria Maggiore, riceve l'ordinazione sacerdotale da Mons. Casetta.

E' il giorno 2, quando i Redentoristi, commemorano nella Basilica, sulla Tomba di S. Alfonso, il Transito del Padre.

Anche questa è una felice coincidenza.

E' sacerdote in eterno. Domani, a S. Maria Maggiore, presso la culla di Gesù, fra l'aria che trema intorno come di un palpito, in un alone di bellezza e di pace, di fasto e di rinunzia, commosso, fra l'ammirazione degli astanti, scintillante, il novello sacerdote dall'animo grande, celebra la sua prima Messa.

La sua voce è rotta dalla commozione, che diviene sempre più emozionante a mano a mano che il sacrificio si compie.

Quest'uomo dalle doti preclari ed eccezionali, dalla tempra adamantina, dall'attività instancabile, dalla pietà ardentemente angelica che ha percorso una luminosa carriera nelle sale del Vaticano dalla benevolenza paterna di Papa Benedetto XV il giorno 13 maggio 1917 è consacrato Vescovo e viene lanciato subito nel campo della diplomazia internazionale.



Il 20 maggio di quell'anno parte da Roma quale Nunzio a Monaco di Baviera.

Nel nome di Roma Papale il Nunzio intraprende una santa battaglia di Pace, ma a Monaco nel 1919 viene aggredito dai Rossi. Però la figura di questo grande figlio di Italia e di Roma brilla di luminosi riflessi di coraggio tranquillo, di pace serena, di fedeltà al dovere, di abbandono in Dio e di amore per l'Italia e per Roma.

Il concistoro del 16 dicembre 1929 chiude la missione di Nunzio di Mons. Pacelli, mentre la porpora romana ne avvolge la ieratica persona e dopo la rinuncia del Cardinal Gasparri viene nominato Segretario di stato di S. Santità Pio XI.

La brama del ministero delle anime è più che mai viva nel suo cuore e diventa l'oratore prescelto nelle più solenni e significative ricorrenze.

Lo ricordiamo nel 2º centenario della fondazione dell'Istituto Redentorista nella Chiesa di S. Alfonso all'Esquilino.

I due congressi Eucaristici internazionali di Buenos Aires (1934) e di Budapest (1938) veggono il Rappresentante del Papa nella persona dell'instancabile Card. Pacelli.

Altre legazioni contrassegnavano la vita del Cardinale Pacelli. Nel 1935 va a Lourdes per la chiusura dell'anno giubilare della Redenzione e nel 1937 a Lisieux inaugura la Basilica di S. Teresa del Bambino Gesù.

Il 10 febbraio 1939 Pio XI, il Papa della carità, il Papa della conciliazione, si addormentava placidissimamente nel Signore. I Cardinali entrano in conclave. E' il 2 marzo 1939: ricorre il genetliaco del Card. Pacelli. La giornata è luminosa, il cielo è tanto limpido che pare nuovo, il sole già caldo sorride su Roma. I romani guardano la « sfumata ». E' favorevole. Il Papa è stato eletto. La radio sull'onda dell'etere l'ha già annunziato.

Il cardinale primo Diacono annunzia al popolo e al mondo il nome dell'eletto: Eugenio Pacelli col nome di Pio XII.

Vestito degli abiti bianchi, con le scarpe rosse, segnate di croce, indossa il rocchetto, la mozzetta e la stola rossa, porta in capo lo zucchetto bianco: la figura è più maestosa e ieratica che mai.

Il Pastore Angelico, il Successore di Pietro, il Vicario di Cristo è là sulla loggia vaticana esile, alto, candido e luminoso. Il Papa benedice a Roma, all'Italia, al mondo.

In quell'ampio gesto abbraccia tutti i popoli della terra di qualsiasi razza e di qualsiasi sangue, di qualunque nazionalità e di qualunque professione.

E da quel momento il Papa sino all'ultimo messaggio ha rivolto un continuo incessante invito alla pace dei popoli e delle Nazioni.

La guerra divampa. Anche « la diletta Italia » si trova avvolta nelle fiamme: Roma è sotto la minaccia degli aerei nemici. Il Papa soffre, il cuore geme, Egli piange e prega. Dopo il bombardamento di Roma e della distruzione della Basilica di S. Lorenzo il Papa è sulle macerie ancora fumanti; la sua candida veste si tinge del sangue dei suoi figli, vittime di un cieco delirio.

La casa del Padre è aperta a tutti: i soldati, gli sposi sono i prediletti di Pio XII. Per i soldati in divisa è libero il passo ed il Papa è tutto per loro. Coi feriti apre il cuore come una mamma: interroga, conforta, consola. E chi non conosce « l'ufficio Informazioni » che si propone di fornire alle famiglie preoccupate della sorte dei loro cari precise notizie?

E l'opera di Assistenza? I refettori del Papa stabiliti dovunque fanno sorridere milioni di bimbi, provati dalla sventura della guerra.

Nel rifiorire della primavera, il sacerdote Pacelli circondato dello scintillio della Tiara pontificia, varcando il settantatreesimo anno, celebra la sua Messa d'oro.

Noi godiamo! E' un inno di festa, di gioia, di vittorie e di trionfi.

Se il Padre, nel fascino e nella bellezza degli anni, celebra il suo giubileo sacerdotale, noi, figli fedeli, giulivi, nell'intima commozione dei cuori, che si riflette negli occhi e trema negli accenti del labbro, vogliamo dare al mondo una prova tangibile di filiale amore e riversare nell'anima e nel cuore addolorato del Papa una stilla di consolazione con il rinnovamento di una fede più costante.

Il prossimo 3 aprile, quando il S. Padre eleverà a Dio il calice rosseggiante del sangue di Gesù Cristo, i sacerdoti di tutto il mondo si uniranno a Lui nell'offerta del medesimo sacrificio e il popolo cristiano si accosterà alla Mensa eucaristica con una rinnovata pietà di preghiera e di sacrificio, prorompendo in un sol coro, in un sol grido di fede, di devozione e di amore al Re immortale dei secoli ed al suo Vicario sulla terra: **Cristo vince, Cristo regna, Cristo impera.**

S. Alfonso e il Papa

Potrà sembrare un fuori posto il nostro accenno al giubileo del Papa, invece è un alto doveroso di affetto per noi Redentoristi se anche per poco consideriamo le sublimi relazioni che legano S. Alfonso al dolce Cristo in terra.

Contro del Papa i nemici di Cristo hanno scagliato in tutti i tempi gli strali avvelenati del loro odio.

Se da una parte ci sono i nemici, dall'altra vi sono degli intrepidi difensori che si elevano e si eternano nel nome di Pietro e della Chiesa.

Uno di costoro è S. Alfonso M. De' Liguori, il vindice assertore dell'Autorità Pontificia.

E nel 1768 lancia al mondo le *Vindiciae pro suprema romani pontificis potestate adversus Iustinum Febronium*. Dissertazione che confuta coloro che vogliono la Chiesa e il suo Capo supremo soggetto alla potestà civile.

Ha 72 anni, le forze fisiche gli vengono meno, ma le energie del suo spirito e della sua mente sono pronte e giovanili e con la devozione di figlio devoto rivendica la infallibilità pontificia.

E con le più vive e vibranti pulsazioni del suo spirito, offrendo la vita per il Pontefice, esclama: «son pronto a dar la vita per difenderla; perchè tolta questa è perduta l'autorità della Chiesa, è perduta la fede».

E' dolce immaginarsi il santo vegliardo, strenuo difensore della Cattedra di Pietro, curvo dinanzi al tavolo delle sue fatiche, impugnare la penna e propugnare l'autorità del Romano Pontefice. Va più innanzi la fede di Alfonso.

Manifesta tutta la sua sottomissione e la venerazione al Papa nella sentenza di Pio VI del 24 agosto del 1781 con la quale resta escluso dalla Congregazione da lui fondata quasi colpevole disprezzatore dei diritti della Chiesa.

Il santo vecchio, con l'animo ferito, ma con la sublime rassegnazione, nella cellata di Pagani, esclama: «quel che preme che il mondo sappia è che siamo perfettamente sottomessi al Papa... volontà del Papa, volontà di Dio...»

L'amore di Alfonso per il Papa è il medesimo amore che ha per G. C. E tale devozione richiede energicamente dai suoi discepoli, dal suo Clero e dai suoi Congregati.

Chi è con la Chiesa è col Papa e chi è contro la Chiesa è contro del Papa, soleva ancora dire.

Le parole di S. Alfonso siano come un giuramento di fedeltà e di amore al Papa, a Pio XII nel suo giubileo della Messa d'oro.

«Si tratta dell'immunità [del Papa], e per difenderla è d'uopo combattere a tutta possa.

Io per questa verità darei la vita».

P. B. CASABURI

Associazioni Nostre

La Madonna
del Perpetuo Soccorso



Le ultime rivelazioni

«Le lezioni divine disseminate nella storia sono tali e tante, che riesce inesplicabile quasi, la straordinaria fortuna di Satana nel reclutare da ogni generazione tanti clienti inconsapevoli o volontari». Così ha scritto un acuto osservatore della storia contemporanea. Ciascuno vuol cominciare per suo conto le dure esperienze della vita. E sia.

La vedova del romano scomparso in modo così spaventoso e brusco, ed il vecchio padre di lui nella nostra storia figurano precisamente tra gli indocili scolari della vita e contano fra i sinistri clienti assoldati da Satana per i suoi loschi maneggi.

La donna dunque con le sue medesime mani aveva la cruda impressione del taglio fatale, provocato dalla sua pervicace rivolta, percepiva ben distinti e tuttora ammonitori i gridi dello sposo morente... pur fine di non comprendere nulla «*Vociferis mulieris periclitam frangere difficultum*», esclama stupito il P. Henze (1).

Infatti come se nulla in casa fosse mutato per vuoto scartato, essa seguitò a ritenersi l'immagine sacra...

Non indicava con questo procedere indisciplinato una nuova sfida al Cielo?... Maria Ss. non tardò in effetto a rispondere all'audace provocazione; questa volta però richiamandosi alle tradizioni delle sue longanimità materne. Un olocausto era stato già consumato.

Una notte adunque Ella, la gran Signora, apparve in sogno alla donna medesima, invitandola a finalmente ubbidire e cedere la Effigie sacra. E per

garantirsi l'osservanza del comando minacciò la morte improvvisa per lei e pel suocero, che ne emulava la resistenza cieca.

«Ubbidire! ubbidire! quanto prima! — brontolò fra sé; E si decise tutto a piegarci ai voleri sovrani.

Ma il vecchio suocero duro ed avaro si oppose.

«Disfarsi così, di un tanto tesoro?... Senza ricavarne un utile alcuno?... e per un timore sciocco di uno spauracchio preternaturale o preteristente ossia non esistente che nel cervello esaltato d'una donnaiola?... No!... così non poteva risolversi quell'affare che... prometteva una fortuna colossale per la sua casa!...»

Tale il raziocinio a fil di fuoco del cupido vecchio. La *hora*; ecco l'unica logica dell'età avanzata. Essa deve presiedere alla disciplina, nonché alla economia del focolare; ed essa deve risolvere i problemi inquietanti della vita e pure della coscienza.

La nuova agli argomenti addotti dal vecchio chirca la vendita della Immagine unica nel suo genere, che avrebbe fatto piovvere a fiotti i granzoli di oro... che avrebbe elevato a non so quali serce sfere la casa... si arrese convinta.

Incredibile persistenza dell'umana cecità: il cielo per lei non spiegava una eloquenza del pari decisiva e trionfante!

Ma l'una e l'altro contrastata - buona per loro! - con una Madre tutta bontà e clementia...

(continua)

P. FR. DI CHIO
REDENTORISTA



La Divozione

al Cuore Eucaristico di Gesù

e il suo Precursore:

S. Alfonso M. de' Liguori

Francavilla Fontana 7 novembre 1948

Nella nostra Chiesa, si è svolta una devota e suggestiva cerimonia religiosa, cioè l'imposizione del nuovo distintivo al nostro numeroso gruppo di zelatrici dell'Arciconfraternita del Cuore Eucaristico di Gesù.

Il Padre Delegato, Oreste De Simone, nel breve discorso di occasione, ha spiegato il significato della cerimonia ed ha detto che in questi tempi, in cui dai vari pulpiti, improvvisati in piazza, si predica la violenza e l'odio basandosi sulle teorie deleterie di Carlo Marx che gridava alle masse proletarie « odiate, odiate! », le Zelatrici invece devono portare nel cuore e sul labbro un'altra parola più bella, più grande, veramente ricostitutiva: amate, amate!, in quell'amore sano, puro, che si attinge alla sorgente inesauribile del Cuore Eucaristico di Gesù.

E trando lo spunto dal nuovo distintivo, — il quale ha impresso la bellissima immagine del Cuore Eucaristico di Gesù nell'atto supremo, in cui ci donò l'Eucaristia, col calice in mano e il pane, lievemente adagiato sopra una folata di bianchi cirti, salienti verso l'alto, fino a circondare due piccoli cori di teste di angeli che mirano attentamente con i loro occhi scintillanti, l'atto sublime di amore e di donazione, — le ha esortate a divampare, di un tale amore onde essere nella società, secondo la felice espressione di Matteo Crawley, carri di fuoco per tanti cuori agghiacciati dall'odio settario, antireligioso o semplicemente arcigno...

Il P. Delegato, dopo la rituale be-

nedizione, con l'aiuto della Presidente, la quale ha letto pure l'atto di consacrazione, impose alle zelatrici il nuovo distintivo, vessillo di fede e di amore.

La cerimonia si è conclusa con la celebrazione della santa Messa e la partecipazione delle zelatrici al banchetto eucaristico.

Il P. Masone, che ha ereditato il fuoco dell'animo del compianto P. De Feo, apostolo ardente della divozione al Cuore Eucaristico, ha istituito due altre nuove Associazioni. Una a Melissano in diocesi di Nardò ed un'altra a S. Giuliano del Sannio in diocesi di Campobasso. L'una e l'altra sono fiorentissime e promettono uno sviluppo maggiore.

Non possiamo non ammirare ed encomiare il dinamismo del P. Masone, che non lascia nulla di inteso per far fiorire le Associazioni esistenti ed incrementarle con una attività più fattiva di pietà e di movimento eucaristico.

Alle Associazioni del Cuore Eucaristico consigliamo due nuove Ore di adorazione.

L'una del P. Centella, che è una parafrasi meravigliosa sull'orazione Domenicale, l'altra del P. Carloti.

In questi libretti si sente il palpito del Cuore Eucaristico, che vibra insieme con il cuore del povero uomo che si vede agitato dalla furia di tante idee perversitrici.

La fiamma del Cuore Eucaristico distrugge l'odio ed accende il vero amore.

Le Mostre Missioni

COPBITO (Aquila)

Si arrivò il 14 al tramonto su d'un calesse tirato da un baio maremmano. Copbitto dà l'impressione d'un paesino spaurito che a stento si allunga su d'un tratto brevissimo di piano. Da secoli vive la pace della solitudine disturbata solo ora da correnti politiche. Anche se nascosto da boschi di querce e di olivi giganti, riceve l'ultimo saluto del sole prima che si nasconda dietro il Gran Sasso.

Il P. Giordano apre la missione con un invito caldo e fraterno a tutti i fortunati Copbittani, perché s'inizi il grande ritorno alla Casa del Padre.

Guardinga e forse..... diffidente la brava gente i primi giorni, fraternizzò poi, raggiungendo un vero entusiasmo, quando s'iniziarono conferenze particolari. Il P. Giordano parlò alle donne e agli uomini; il P. D'Itria alle giovani ed ai giovani. Il numero delle Comunicazioni quotidiane registrò un crescendo consolante, il frutto della Missione è stato davvero grande. La quasi totalità degli uomini si è accostata, e non una volta sola, alla Mensa Eucaristica, mentre le donne ogni giorno. Si aveva così l'impressione d'una continua Comunione generale.

Copbitto ha vissuto giornate indimenticabili che affiderà gelosa alla piccola sperduta sua storia: la giornata antiblasfema, e più la serata in onore della Madonna, vero trionfo reso più suggestivo da indovinata fischiolata.

Chiusura degna, la Comunione generale degli uomini distribuita dallo stesso Eucmo Arcivescovo della Diocesi, Mons. Carlo Confalonieri.

SETTINGIANO (Catanaro)

Un paesetto di 1800 abitanti, steso sopra una collina, affacciato con vasti panorami sui due mari di Calabria. Il folklore più ridente e grazioso vive in questo popolo legato tenacemente alle sue tradizioni: un intreccio di colori sgargianti nei celebri costumi Tirolesi, distinti per lusso e ricchezza.

All'arrivo dei Padri Missionari, il popolo si affollò trepidante, in attesa curiosa e ansiosa: in parte alla stazione e sul lungo percorso, in massa all'inizio del paese, processionalmente. Era per essi un'apparizione straordinaria, il ritorno di Gesù nei suoi Ministri, aspettato e invocato per decenni. Un popolo di squisita sensibilità e profonda bontà, conservata in una forma primitiva in alcuni, che conosce solo la rapidità del cielo e la calma delle loro colline solitarie.

Un lungo abbandono religioso aveva steso un velo di ignoranza e trascuratezza di vita cristiana. Ma alla voce dei Missionari la fiammella semispenta, che pur rimaneva, si è ravvivata in un bagliore di fede e carità. Rivoluzionati interiormente, si presentavano ai Missionari, mostrando il vivo dispiacere di non conoscere meglio quel Dio, in cui credevano e che amavano: e ne chiedevano la notizia chiara a ogni costo: « Datemi Dio », ero un ritornello.

Lo zelantissimo Arciprete, entrando mesi or sono in Parrocchia, trovò un edificio cadente e un gregge sbandato. Con gran fede e cuore iniziò la restaurazione e rinnovazione della Chiesa, mobilitando tutto il popolo che ha corrisposto

pienamente, perchè vedeva lui non solo dirigere ma anche lavorare primo di tutti. I restauri dell'edificio sacro sono terminati la sera precedente all'apertura della Missione. A Settegino la Chiesa è il cuore del paese, il luogo della fraternità e della gioia.

La Missione è stata la efficacissima ricostruzione morale. Concorso festoso, affollamento, mobilitazione totale. Anche dalle casette disseminate in campagna: salivano dalle valli e scendevano dai colli soprastanti a gruppi, a schiere, e si ritiravano rischiando la notte con le lanterne e cantando devotamente nel silenzio notturno, di balza in balza, gli inni Missionari. Le manifestazioni esterne presero l'aspetto di festa insolita; le Comunioni generali e i cortei si svolsero nella massima dignità e religiosità.

Gravi e molteplici inimicizie avvelenavano la vita sociale. La Missione è stata a questo riguardo un'ondata di pacificazione, un largo soffio di spirito di concordia cristiana. Paci e paci, gioie e gioie, pianto e riso di amore cristiano. « Ci avete insegnato l'amore... » questa parola di un illustre rappresentante del popolo andava di bocca in bocca.

Un piccolo popolo ha saputo costruire un Calvario monumentale per ricordo della Missione.

Alla partenza dei Padri il popolo vedeva dileguarsi una grande visione gustata per molti giorni. Erano felici di aver raccolta tanta luce e grazia, ma il pianto si calmò solo quando ebbero assicurazione di un ritorno dei Missionari per la Rinnovazione di spirito, sapientissima istituzione di S. Alfonso.

GASPERINA (Catanzaro)

Un grosso paese affacciato da una terrazza sul Mar Ionio, molto coltivato, spiritualmente dalle cure del Clero locale e da frequenti Missioni popolari dei Padri Redentoristi. E questa Missione, dal 14 al 30 novembre, ha elevato ancora tutto il popolo in una nuova giocondità di vita cristiana. Le Suore, l'A. C. e i Terzi Ordini hanno cooperato premurosamente alla S. Missione.

Quando arrivarono i Padri Missionari, il popolo si era raccolto e affacciato dai muraglioni per scorgere, sulla striscia bianca serpeggiante dalla valle, la macchina che saliva focosamente portando al paese una rivelazione e una festa. Dalla prima sera l'ampia Chiesa era stipata; nelle sere seguenti bisognava utilizzare e sfruttare lo spazio studiosamente fino all'ultimo spizico.

Il popolo si è lanciato con maggior ardore ad ascoltare la Predicazione delle Verità, proprio perchè subisce la noia di ascoltare sciochezze ed errori elementari da un nucleo di Protestanti Pentecostali, che nel paese hanno fatto un piccolo focolaio di infezione. Di essi gran parte hanno riconosciuto e rinnegato la loro vanità; altri sono rimasti lontani, perchè — dice il popolo — dipendono economicamente dal Kausa.

Le funzioni e manifestazioni della Missione si sono svolte in un quadro vasto e in un tono unanime. Particolarmente la sera della festa della Madonna si videro sfilare interminabilmente gli uomini con fiaccola, cantando con una gioia mai sentita. La immagine materna che passava sorridente e benedicente, le emozioni sperimentate con un ampio crescendo nelle varie sere della Missione diedero al paese una nottata di trasfigurazione. Tutti si vedevano in un mondo nuovo, sentivano il bisogno di far festa, gioivano di essere liberi, perchè ormai senza peccati.

E manifestavano calorosamente questi fremiti con canti vibrati, grida festose, plausi, illuminazioni, falò, fiaccolate, spari. L'entusiasmo personale di molti faceva trovare parole nuove, gesti appropriati per esprimere un'incontenibile gioia.

Il ricordo in pietra del Calvario grandeggia sullo sfondo della via del paesaggio cittadino.

I Padri Missionari sono lietissimi di lasciare questi popoli rinnovati alle cure di zelantissimi Sacerdoti, che come hanno cooperato in tutte le forme alla S. Missione, così continueranno e accresceranno la grande opera di ricostruzione, di cui la S. Missione dà le basi solide.

P. V. CIMMINO

SANTA SEVERINA (Catanzaro)

Dal giorno 23 ottobre al 9 novembre, i PP. Redentoristi residenti a Tropea, hanno tenuto la santa Missione in Santa Severina, sede arcivescovile, ora vacante per la morte di Mons. Galati. La cittadina sorge austera col suo maestoso antico castello su di un colle dominante profonde vallate, al centro di una vasta cerchia di colline.

Fra i tanti arcivescovi che si susseguirono su questa insigne cattedra, brilla una stella dell'Istituto Liguorino, Mons. Alessandro De Risio, morto in concetto di santità, la cui memoria vive ancor benedetta fra tanti che lo conobbero. La santa Missione mancava da ben trentotto anni, onde non farà meraviglia che la religione per molti era divenuta un pallido ricordo, che la Messa festiva e il precetto pasquale quasi da tutti venivano trascurati.

Il rituale ricevimento solenne mancato, lo scarso uditorio, nonché la generale indifferenza del popolo non scoraggiavano i PP. Missionari che gettavano le reti nel nome del divino Maestro; l'arido terreno sul quale cadeva il seme della divina parola, presto sarebbe rifiorito ai caldi raggi della grazia dell'Onnipotente. Una sera, mentre il popolo silenzioso e trasognante, usciva di chiesa, un uomo, in preda al terrore, ruppe il sepolcrale silenzio, gridando: — Se tale è lo spavento che si prova al solo udir predicare sul giudizio universale, che cosa non dovrà essere lo stesso giudizio? Lasciamolo! Lasciamolo coloro che ci hanno sinora ingannati. E giunto a casa assieme alla moglie strappava la tessera di partito avverso alla chiesa, gesto nobile e coraggioso che veniva imitato da altre persone. Era la scintilla che doveva divampare in un grande incendio.

Difatti la predicazione sempre più incalzante, le tenere commoventi funzioni, i devoti cortei di penitenza di soli uomini, le conferenze particolari e le solenni processioni avvolsero in una luminosa atmosfera religiosa la cittadina che vide attonite i trionfi della grazia e visse ore di gioia sovrumana. Uomini e donne, da anni lontani dai Sacramenti, furono visti trasformati ai piedi dell'altare: giovani dai quindici ai venticinque anni, condannati sempre a seguir gli armati, gustarono la gioia della loro prima Comunione. Con generale consolazione del popolo dopo lunghi anni la pace ritornava in più d'una famiglia e veniva rimosso qualche pubblico scandalo. Le dotte e brillanti conferenze, tenute ai professionisti dal R. P. Di Florio, superiore della Missione, ne spinse la quasi totalità ad accostarsi ai Sacramenti.

Il nostro ringraziamento vada a Dio onnipotente, autore di ogni bene, e poi

a tutte le autorità religiose, civili, politiche, e militari, che fuse insieme grandemente cooperarono al felice successo della santa Missione.

P. DE MARTINO SALVATORE c. ss. n.

LETTERE

Ardentemente invocata, e aspettata con viva ansietà, cominciò qui, il 21 novembre, la Missione predicata dai venerati e zelantissimi Padri, Loffredo, Marciano e Montecalvo del SS. Redentore. All'apostolica falange mosse incontro, capitanata dal Clero e dalle Congregazioni ed associazioni locali, una grande moltitudine plaudente di fedeli. Dei comuni sentimenti si rese interprete, nella ex Cattedrale, il Rev. Mons. Arcidiacono Mons. Gaetano Fattoruso, che il saluto chiamandoli benedisse, perchè venivano nel nome del Signore, a stringere una nuova alleanza tra Dio e il Popolo ed a ravvivare la fede oggi tanto osteggiata e insidiata. Questi Padri hanno gareggiato in zelo e abnegazione per rendere fruttuosa di bene la Santa Missione, e sono meritevoli dei più alti elogi. I fedeli sono accorsi in folla ad ascoltare la loro parola, piena di soave unzione, quasi eco della parola e dello spirito del loro Santo Fondatore.

Numeroosissime, e tutte commoventi, le Comunioni dei ragazzi e delle bambine, degli uomini e delle donne maritate. Particolarmente edificante riuscì la Comunione degli uomini, accorsi a centinaia. I più restii, gl'indifferenti alla pratica dei Sacramenti, sono stati visti accostarsi al Sacramento della Penitenza con spirito di vera compunzione, per cui un'onda di benessere e di spirituale letizia si leggeva sul volto di tutti, anche di coloro che per lunghissimi anni avevano disertato Chiesa e Sacramenti.

Tra tante manifestazioni di fede sentitamente vissute vanno segnalate la visita in pellegrinaggio al Cimitero, la Comunione degli infermi a domicilio, e soprattutto il devoto esercizio della via Crucis, praticata solennemente, per la prima volta, in paese per le vie del centro, e l'impianto delle cinque Croci, a ricordo della Santa Missione. Importantissima poi la processione dell'Immacolata, seguita da una marcia di gente, per le vie del paese. Al ritorno di essa, sostando l'immagine in mezzo alla piazza il P. Loffredo tenne un forbito discorso d'occasione, stigmatizzando in modo particolare il vizio della bestemmia, dopo di che il Sindaco locale lesse l'atto di consacrazione di tutto il popolo letterese ai Cuori Sacratissimi di Gesù e di Maria.

Il profitto spirituale di questa Missione è stato indiscrivibile: Dio soltanto può misurarcelo. Di questa pacifica e fruttuosissima Crociata il Clero e il Popolo conserverà sempre grata e perenne memoria. Vadano i ringraziamenti di tutta la cittadinanza a tutti i bravi Padri missionari ed anche agli altri Padri del Collegio di Lettere, e particolarmente al dinamico P. D'Antuono, che, con energico zelo, ha saputo mantenere l'ordine nella Chiesa, sempre affrettatissima.

La S. Missione, riuscita in tutto felicemente, ebbe termine il 6 ottobre dicembre. Come all'arrivo, così alla partenza, i Padri furono salutati dal popolo commosso di sacro entusiasmo, versando sul loro capo una pioggia di fiori e di confetti: parole di affettuosa riconoscenza e di augurio furono ad essi rivolte, assicurandoli che il ricordo di questa Missione non si spegnerà nei nostri cuori.

Mons. GAETANO FATTORUSO.

5. ANGELO ALL'ESCA

Dal 12 al 30 nov. il nostro paese ha vissuto giorni di entusiasmo.

I figli del grande S. Alfonso: P. Antonio Cannavacciuolo, P. Luigi Gragnuolo e Superiori P. Pasquale Piscitelli, furono ascoltati come messaggeri celesti.

La missione cominciò con un crescendo che arrivò all'apogeo negli ultimi giorni. Lo zelante Superiore non risparmiò fatiche sponendo gli altri Padri al sacrificio. Le coscienze da lunghi anni dormivano nel peccato, l'odio, la bestemmia e la disonestà regnavano nel nostro paese.

I Padri attaccarono questi tre nemici e con le loro arti ispirate dal cielo li debellarono. Soddisfaccente fu il spettacolo di tante catene peccaminose spezzate con proposito fermo di non riallacciarle. Il Superiore P. Piscitelli con la sua parola allegra attirava le anime alla chiesa mentre il P. Cannavacciuolo riduceva al piano i cuori induriti.

Per tutte le categorie di persone vi fu una parola particolare.

Il Superiore parlò alle madri, il P. Cannavacciuolo alle Signorine e il P. Gragnuolo agli uomini.

I vari cortei mostrarono che il lavoro dei Padri era fruttuoso. Da segnalarsi: il corteo per la festa della Madonna accompagnato da fuochi pirotecnici e da grida di entusiasmo echeggianti nel silenzio della notte; il Corteo contiblasfemo in cui parlarono vari oratori secolari.

Il sugello fu posto dal nostro amato Pastore Mons. Bentivoglio.

Il popolo ha dato grandi consolazioni ai Padri tenendoli occupati nelle confessioni: tutto il paese è stato rigenerato nella vita spirituale. Il popolo ha saputo corrispondere generosamente offrendo per i futuri Missionari la somma di L. 20.800. Ai Padri lontani da noi il nostro saluto.

La settimana dei Fanciulli e delle Fanciulle in TROPEA

Dal giorno 30 dicembre 1848 al 6 gennaio 1949, la cittadina di Tropea ha assistito, ammirata e plaudente ad una novità: mentre quasi ovunque si tengono missioni sociali e congressi, qui si è svolta la — Settimana del fanciullo, — benedetta dall'amatissimo pastore, Mons. Felice Cribellati, e perfettamente organizzata dall'attivissimo Padre Redentorista Alfonso Santonicola, largamente coadiuvato da tutti gli altri PP. Redentoristi, nonché dai Parroci e Sacerdoti locali, dalle socie del sodalizio della Madonna del Perpetuo Soccorso e dell'azione cattolica femminile.

Si è inteso venire incontro al vivissimo desiderio di Gesù: — Sinite parvulos venire ad me, — e all'altro del regnante Pontefice Pio XII: — Salviamo il fanciullo. — Nel pomeriggio del 30, tra il festoso scampanio di tutte le campane della cittadina, dalle case e dai vicoli sciamavano i bambini, assordando l'aria di gridi gioiosi. Dalla cattedrale moveva imponentissimo un corteo di circa seicento bambini, che sfilando per le vie andò ingrossando sempre più fino alla chiesa dei PP. Redentoristi. Qui il P. Alfonso Santonicola con tenero familiare discorso si conciliava subito la confidenza dei piccoli, concludendosi poi con la benedizione Eucaristica. Nei giorni che si susseguirono, tanto la mattina, alla Messa delle ore 8, quanto al pomeriggio gli amici di Gesù gremivano la chiesa. Meraviglia! cen-

tinata e centinaia di bambini che hanno l'argento vivo addosso, davano l'edificante spettacolo di un religioso silenzio, seguendo la conferenza e una breve meditazione.

Nel pomeriggio del 2 gennaio vi fu il pellegrinaggio Mariano, andandosi processionalmente alla cattedrale, a venerare la prodigiosa immagine di Maria SS.ma di Romanina, patrona della città. In piazza Ercole parlava il Rmo Parroco Granelli, rettore del Seminario, che accennando alla moderna società che va distaccandosi da Gesù e da Maria, esortava i piccoli a riparare con piena e perpetua fedeltà.

Caratteristica e a tutti gradita fu nel pomeriggio del 4 gennaio l'indimenticabile processione delle Croci. A piazza del Rosario l'Eccellentissimo Vescovo, visibilmente commosso dinanzi ad una vera selva ondeggiante di croci (quasi ogni bambino aveva la sua), faceva sostare il corteo e con la sua nota eloquenza, commentava la strofetta: Evviva la Croce, — strappando a tutti un incontenibile grido: — Evviva la Croce.

Il giorno 6 gennaio si chiuse la settimana con la festa della santa Infanzia.

Al mattino, ore 8, vi fu la santa Messa, celebrata da Mons. Vicario, con fervore e Comunione generale di tutti i bambini. Dopo, i piccoli amici di Gesù furono rallegrati anche dalla befana, preparata dalla generosità di molte persone: furono distribuiti 700 pacchetti di dolci.

Al pomeriggio, nonostante un cielo minaccioso di pioggia, vi fu la processione del Bambino Gesù, portato da quattro fanciulli. In piazza Ercole il P. Alfonso Santonicola illustrò la vera stella di Betlem fra le tante di vari colori che appaiono e tramontano perché false. Dopo aver poi spiegato l'opera della santa Infanzia, terminava con la benedizione e la consacrazione di tutti i bambini, anche lattanti, al Bambino Gesù. Canti e prolungati evviva mettevano fine alla settimana del fanciullo, mentre l'acqua veniva giù.

Tale settimana ha fruttato al ravvicinamento alla Chiesa ed ai Sacramenti di molti fanciulli, l'iscrizione di moltissimi all'Opera Pontificia della Santa Infanzia e l'entusiasmo degli stessi per il battesimo dei fanciulli infedeli da confessarsi col loro obolo, e il sorgere di diverse associazioni.

P. DE MARTINO SALVATORE C. SS. R.

IN MEMORIAM...

Per tutti i nostri confratelli, amici, parenti e conoscenti che in questi ultimi mesi sono stati chiamati dal Signore alla vita immortale la nostra fervida prece al Dio delle misericordie in suffragio delle loro Anime benedette.

Direttore Responsabile: P. Leonardo M. Di Chio C. SS. R.

Se ne permette la stampa: P. Giuseppe Tessa, Sup. Prov. C. SS. R.

Imprimatur: Nuc. Pagani die 2-IV-1949 + Theodoricus De Angelis

Casa Editrice S. Alfonso di E. Donini & Figli — Pagani

LARGHEZZA SENZA PARI

Quanti nella loro generosità cooperano per l'opera delle Missioni sia con la loro offerta, sia con la loro propaganda, sia con la misura delle opere: messe: Borse di studio, Società Cooperatori ecc., vengono ricompensati dalla Congregazione del SS.mo Redentore in un maniera veramente regale.

Ogni giorno tutti i Missionari, ed anche i piccoli futuri Missionari fanno preziosi speciali per i loro Benefattori.

Ogni settimana i piccoli futuri Missionari applicano tre volte — il mercoledì, il venerdì e la domenica — la S. Comunione per i loro Benefattori.

Ogni mese al giorno 2 si applica una Messa all'Altare di S. Alfonso per tutti Benefattori.

Ogni anno si celebrano 16 funerali solenni nell'ottava dei Morti per tutti i Benefattori defunti.

Che altro si può desiderare?

Anche la più piccola cooperazione materiale viene largamente retribuita con tanti larghi favori spirituali. Perciò, Amici di S. Alfonso, aiutate l'Opera delle Missioni, propagandate, diffondete, suscitete e sostenete la Rivista dell'Apostolato Alleanza.

Segue l'elenco degli illustri Cooperatori:

Guercio Francesco, Guercio Anna, Marletti Ida, Marletti Ida, Marletti Clotilde, Rosa Corbisio, Paqualina Corbisio, Maria Ammon, Martina Caro, Rosa De Angelis, Carmela Nasti, Anna Nasti, Michela Moreno, Angiola Moreno, Maria Anselone, Tanina Anselone, Mazarriello Anna, Virginia Mazarriello, Assunta Giglio, Maddalena Nasti, Ninetta Nasti, Immacolata Nasti, Gerardina Nasti, Pasqualina Salvati, Elvira Salvati, Carroli Anna, Carroli Luide, De Filippa Bettina, De Filippa Giuseppina, Grimaldi Teresina, Grimaldi Giuseppina, Immacolata Coppola, Antonietta Coppola, Rosa Polizzo, Giovanna De Filippa, Anna Maria, Vincenzo Guercio, Giuseppe Marletti, Elena Guercio, Anna Butone, Quarta Antonetta, Nasti Rosa, Nasti Maria, Moccia Teresa, Angelina Satarre, Napoli Rosa, Casina Sabarese, Frailicordi Bettina, Frailicordi Filomena, Arcolone Anna, Giannetta Giannetta, Mazarriello Anna, Marletti Gerolamo, Celeste Giuseppina, Zampoli Giovanna, Felice Carpentieri, Anna Giglio, Pagano Carmela, Salvati Maria, Salvati Anna, Corbisio Teresina, Corbisio Sofia, Corbisio Maria, Moreno Filomena, Moreno Maria, Alfano Filomena, Peppino Adelfina, + Basso Guercio, Alfano Carmela, Greco Rosa, Greco Chiriana, Fiori Anna, Fiori Maria, De Filippa Teresa, Mazarriello Nicolina, Felice Vincenza, Folliero Rosa, Sabarese Ninetta, Sabarese Francisca, Daniele Moreno, Zampoli Emma, Zampoli Anna, Zampoli Eleonora, Giglio Tullio, Giglio Fiore, Figliamonte Luigi, Anna Nasti, Rosa Citro, Giuseppina Citro.

Raccolta della Sign. Rosetta Fiori — La Lista: Rosetta Fiore, Emma Fiore, Concettina Colagrosso, Roberto Ermatina, Maria Jorio fu Giuseppe, Luisa Angelina di Leone, Antonietta Dragone di Michele, Teresa Pannelli, Aram Francisca, Biolina Michele fu Raffaele, Giuseppina Riccardo fu Raffaele, Angelina Bionta di G. Schiavone Giuseppe di R. Murolo Michela di Leone, Maria Teresa Fricci di Marilina, Maria C. Schiavone, Angelina Frieri fu Pasquale, Casimira Schiavone, Clelia Fierdella, Maria Giuseppe Schiavone, Rosa Navarra fu Raffaele, Irene Maria di Angelomaria, Teresa Navarra, Sautore Maria di Nicola, Petrosina Angelina, D'Angelo Maria Antonia, Didone Maria, Ruggiero Giuseppe, De Mattia Antonia, Angelina Guadagno, Luongo Antonetta, Di Basso Bragida, Marino Pasquale, Arco Rosina, Colombo Dragone, + Schiavone Raffaele, Pasqualina De Angelis, Biolina Marianna, Lucia Ruggiero, Lina Frieri, Maria Muzzo, Angelina Colagrosso, Antonietta Ruggiero, Rosina Schiavone fu Roberto, Virginia De Stefano, + Defanti: Angelina Piraschino, Angelina Dragone, Francesco Navarra, Pasquale De Mattia, Michele Fierdella, Schiavone Leone, Francesco Arco, Schiavone Raffaele, Felice Manille, R. Schiavone, Edoardo Mazzo, Salvatore Marino, Giuseppina Frieri, Francesca Cianci, Alfonsina Frieri, Giuseppe Metello, Nicola Fiore, Clotilde Fiore, Roberto Fiore, Sautore Lucia, Michelangelo De Stefano.

(Segue in IV pag. opp.)